volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Netanyahu prende in giro Trump e gli ebrei americani, di nuovo

Autore: Thomas L. Friedman

Basta con i giri di parole: **il Governo di estrema destra israeliano, guidato dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu, sta sputando in faccia all'America** e ci dice che sta piovendo. Non sta piovendo. Bibi sta prendendo in giro sia il Presidente Trump che gli ebrei americani. E se gli Stati Uniti glielo permettono, noi siamo degli idioti.

Mentre Trump si concentra sulla minaccia missilistica e nucleare iraniana – che, sebbene ridotta, è ancora molto reale e dovrà essere affrontata diplomaticamente o militarmente – Bibi sta fondamentalmente minacciando gli interessi statunitensi in Medio Oriente, per non parlare della sicurezza degli ebrei in tutto il mondo. In che modo? Non potrei esprimermi in modo più sintetico di quanto abbia fatto Ehud Olmert, l'ex Primo Ministro israeliano. **"È in corso un tentativo violento e criminale di ripulire etnicamente i territori della Cisgiordania"**, ha scritto in un saggio su *Haaretz* questo mese. "Bande di coloni armati perseguitano, feriscono e persino uccidono i palestinesi che vi risiedono. Le violenze includono incendi di uliveti, case e automobili; irruzioni nelle case; e aggressioni fisiche alle persone". Ha continuato: "I rivoltosi, i terroristi ebrei, assaltano i palestinesi con odio e violenza con un unico obiettivo: costringerli a fuggire dalle loro case. Tutto questo viene fatto nella speranza che il territorio venga poi preparato per l'insediamento ebraico, sulla strada per realizzare il sogno di annettere tutti i territori".

I crescenti tentativi di Israele di annessione della Cisgiordania e di rimanere permanentemente a Gaza – e di negare ai palestinesi i diritti politici in entrambe le aree – sono moralmente sconsiderati e demograficamente folli quanto lo sarebbero gli Stati Uniti che annettessero il Messico. Se fossero solo gli israeliani a essere colpiti dalla folle fantasia secondo cui circa sette milioni di ebrei israeliani possano controllare in eterno circa sette milioni di arabi palestinesi, potrei essere tentato di dire che se i leader israeliani vogliono commettere un suicidio nazionale, non posso fermarli. Ma **gli effetti non saranno limitati a Israele**. Credo che questo tentativo di matrice messianica renderà l'Israele di oggi permanentemente indistinguibile dal Sudafrica dell'apartheid e avrà implicazioni seriamente dannose sia per gli interessi americani che per gli interessi e la sicurezza degli ebrei in tutto il mondo. Se il governo di Netanyahu continua su questa strada, distruggerà le istituzioni ebraiche ovunque, mentre **i membri della diaspora ebraica saranno costretti a decidere se schierarsi con o contro un Israele simile all'apartheid**. Accelererà anche la tendenza iniziata con la devastazione di Gaza da parte di Israele, che vede un numero crescente di giovani democratici e repubblicani negli Stati Uniti rivoltarsi contro Israele e, ai margini, contro gli ebrei in generale.

I genitori ebrei di tutto il mondo si troveranno presto in una posizione che non avrebbero mai sognato: vedere i propri figli e nipoti **imparare cosa significhi essere ebrei in un mondo in cui lo Stato ebraico è uno Stato paria**. Un sondaggio dell'Institute for Middle

East Understanding Policy Project, condotto da *YouGov* a novembre, ha rilevato che il 51% degli elettori repubblicani sotto i 45 anni preferisce sostenere un candidato alle primarie presidenziali del 2028 favorevole a ridurre i trasferimenti di armi a Israele finanziati dai contribuenti. Solo il 27% preferisce un candidato che aumenterebbe o manterrebbe le forniture di armi. I candidati democratici di oggi che non descrivono la guerra di Israele a Gaza come un genocidio si trovano ad affrontare reali ostacoli con i giovani elettori progressisti. Alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco della scorsa settimana, è stato chiesto alla deputata Alexandria Ocasio-Cortez se ritenesse che "il candidato democratico alla presidenza alle elezioni del 2028 dovrebbe rivalutare gli aiuti militari a Israele". Lei rispose: "Penso che, personalmente, l'idea di un aiuto completamente incondizionato, indipendentemente da ciò che si fa, non abbia senso. Penso che abbia permesso un genocidio a Gaza".

Come ho detto all'inizio, Netanyahu ha preso in giro Trump, così come la lobby filo-israeliana guidata dall'AIPAC (American Israel Public Affairs Committee) e da altri leader ebrei americani. Li ha indotti a concentrarsi sull'Iran e a ignorare il fatto che tutto ciò che sta facendo a Gaza, in Cisgiordania e in Israele metterà a dura prova i rapporti tra gli Stati Uniti e i suoi principali alleati in Medio Oriente, tra cui Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Turchia e Qatar. Sì, l'Iran rimane una minaccia nucleare ridotta ma reale dopo che i raid aerei israeliani e statunitensi hanno colpito i suoi impianti di arricchimento nucleare e i suoi impianti missilistici balistici a giugno. Ha già ampiamente ricostituito il suo arsenale di missili balistici che potrebbero causare danni fisici concreti a Israele se la guerra riprendesse. Ma **concentrarsi esclusivamente sulla minaccia esterna dell'Iran ignora la minaccia interna che il Governo di Netanyahu rappresenta per Israele** e per la sua posizione di democrazia basata sullo stato di diritto e di società unita. **Netanyahu è impegnato da tre anni, anche durante la guerra a Gaza, in un tentativo di effettuare un colpo di Stato giudiziario che eliminerebbe praticamente la separazione dei poteri in Israele**, non consentendo alla Corte Suprema di controllare gli eccessi del partito politico al governo. L'Iran è responsabile di questo? No. L'Iran è forse impegnato in un incessante tentativo di epurare o indebolire il coraggioso e indipendente Procuratore Generale di Israele, Gali Baharav-Miara? No, ma Bibi sì. Quel Procuratore Generale, sostenuto dalla Corte Suprema, è l'unica cosa che ostacola ulteriori attacchi a un Governo basato sulle regole: l'archiviazione del processo per corruzione a Netanyahu, ma anche i tentativi di Bibi di politicizzare le nomine nella pubblica amministrazione e un'esenzione totale dal servizio militare per gli ebrei ultraortodossi che lo mantengono al potere. L'Iran ha forse bloccato l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente sull'incredibile fallimento dell'intelligence e della leadership prima dell'invasione omicida di Hamas del 7 ottobre? No, ma Bibi l'ha fatto. Quell'invasione non solo è avvenuta sotto la supervisione di Netanyahu, ma è stata chiaramente causata in parte dai suoi sforzi per dimostrare al mondo che Israele poteva avere pace con gli stati arabi senza fare pace con i palestinesi. **Hamas è cresciuta grazie ai lunghi sforzi di Netanyahu per sostenerlo con denaro del Qatar, in modo che la leadership palestinese fosse sempre divisa tra Hamas a Gaza e l'Autorità Nazionale**

Palestinese in Cisgiordania. In questo modo Bibi avrebbe potuto dire a ogni presidente degli Stati Uniti che era dispiaciuto di non avere un partner di pace palestinese unito con cui negoziare. L'Iran ha forse nominato degli amici di Bibi con un passato inesperto per dirigere lo Shin Bet e il Mossad? No, Bibi l'ha fatto. Cosa ha spinto Trump a chiedere pubblicamente al presidente israeliano Isaac Herzog di graziare Netanyahu – anche prima di un verdetto – per le accuse di corruzione di cui è stato incriminato? Sarebbe un duro colpo per lo stato di diritto in Israele. Di certo non è stato l'Iran.

Ed ecco cosa è veramente folle. Israele oggi non è mai stato così militarmente temuto e tecnologicamente ammirato dai suoi vicini arabi, a causa dei colpi che ha inferto all'Iran, a Hezbollah e a Hamas. Se Netanyahu si impegnasse nei negoziati per una soluzione a due stati con l'Autorità Nazionale Palestinese – a condizioni ragionevoli – ciò aprirebbe la strada alla pace tra Israele e Arabia Saudita, Libano, Siria e Iraq. L'intero vicinato, e l'intero mondo musulmano, si aprirebbe a Israele; l'Iran sarebbe totalmente isolato. La tecnologia israeliana e l'energia araba creerebbero una straordinaria sinergia per l'era dell'intelligenza artificiale. Questo rappresenterebbe un enorme vantaggio per gli interessi statunitensi. Sebbene alcune complicazioni persisterebbero sicuramente, il Medio Oriente si troverebbe essenzialmente a fare la pace sotto l'egida americana. E **la riduzione delle tensioni tra Israele e il mondo arabo permetterebbe all'amministrazione Trump di fare ciò che le precedenti amministrazioni hanno desiderato ardentemente: ridurre la propria presenza militare nella regione** e spostare la propria attenzione sull'Estremo Oriente per controbilanciare la Cina in Asia. Sfortunatamente, Bibi ha altre priorità.

Le ambizioni annessioniste del governo Netanyahu si scontrano direttamente con il piano in 20 punti di Trump, che immagina un giorno una soluzione a due stati. Il Board of Peace, creato da Trump per supervisionare il piano, terrà la sua riunione inaugurale a Washington giovedì, ma Netanyahu la salterà. Il ministro delle Finanze di Bibi, Bezalel Smotrich, ha dichiarato martedì che, dopo le elezioni di questo autunno, nel suo prossimo mandato "incoraggerà la migrazione" dei palestinesi dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza. Nel frattempo, martedì, tutti i principali alleati arabi degli Stati Uniti e la Turchia, che sono centrali nell'accordo di cessate il fuoco di Trump a Gaza, si sono riuniti in una dichiarazione che condanna fermamente la decisione di Israele di designare territori nella Cisgiordania occupata come territorio statale israeliano. **Quando Israele è impegnato in un'annessione di fatto, con quella che i gruppi per i diritti umani descrivono come pulizia etnica a Gaza e in Cisgiordania, si sta trasformando in un importante fattore che contribuisce al conflitto permanente nella regione.** Niente di tutto ciò è nell'interesse degli Stati Uniti, ma è molto apprezzato dall'Iran. I governanti di Teheran rappresentano una minaccia concreta per Israele. Guidano un regime la cui caduta sarebbe una benedizione per il suo popolo e per la regione. Ma vi prego, risparmiatemi l'assurdità che l'Iran sia l'unica minaccia per Israele oggi.

L'Iran non rappresenta la minaccia più grande per Israele in quanto democrazia governata dallo stato di diritto. Non rappresenta la minaccia più grande per le relazioni tra

Stati Uniti e Israele. Non rappresenta la minaccia più grande per l'unità e la sicurezza degli ebrei in tutto il mondo. Non è la ragione per cui così tanti talentuosi tecnologi, ingegneri e medici israeliani se ne stanno andando. E non è la ragione principale per cui Israele sta diventando uno stato di apartheid: non solo rifiutandosi di tentare di creare uno stato palestinese separato, ma lavorando invece per renderlo impossibile.

Questo titolo spetta al governo di fanatici messianici, nazionalisti che odiano gli arabi e di israeliani ultraortodossi antimoderni, messo insieme da Netanyahu per mantenersi al potere.

L'articolo è tratto dal *New York Times* del 17 febbraio